

nuove interpretazioni di alcuni particolari della colonna traiana



FIGURA 1

I bassorilievi della Colonna Traiana sono non solo un'insigne opera d'arte, ma soprattutto una miniera inesauribile di informazioni preziose riguardanti sia

le due guerre daciche condotte da Traiano, sia la composizione dell'esercito romano, le sue armi offensive e difensive, l'organizzazione per le cure ai feriti, i

costumi e le abitazioni dei Daci.

Dai bassorilievi apprendiamo come erano i vari tipi di ponti (di barche, a travata) gettati sui corsi d'acqua per consentire il passaggio delle truppe, i vari tipi di navi, quali furono le legioni impegnate nelle guerre daciche, e così via.

Non tutto è stato però ancora perfettamente chiarito, così fra l'altro non si è determinato con certezza da quali porti italiani partirono le navi romane e a quali porti approdarono sull'opposta sponda dell'Adriatico.

Recentemente furono formulate interessanti ipotesi su due particolari dei bassorilievi.

Il dott. Lino Rossi, che ha studiato a fondo non solo i bassorilievi della colonna, ma anche quelli del Trophaeum Traiani ad Adamclissi, in un articolo apparso nel 1978 su «The antiquaries journal» (bollettino della «Society of Antiquaries of London»), con il titolo: «Technique, Toil, and Triumph on the Danube in Trajan's propaganda programme» ha portata la sua attenzione sulla figura del Danubio, personificata all'inizio della spirale del bassorilievo (fig. 1) e ha notato che l'orlo della nicchia a volta nella quale è racchiuso il torso di essa mentre emerge dalle acque, non è continuo, ma è attraversato da un passaggio a doppia parete, rappresentante senza dubbio un canale.

L'entrata di questo è situata profondamente nell'interno del letto del fiume, sopra la spalla sinistra della figura, quindi si dirige verso il basso sorpassando un tratto dell'orlo posteriore della nicchia per raggiungere le acque del fiume all'orlo inferiore del fregio.

Sopra il contorno del canale la riva scoscesa è attraversata da una figura ad Y, il cui gambo si fonde con l'uscita del canale, come se stesse rappresentando una via di terra e di acqua tagliata sulla riva destra (quella romana) del Danubio.

Questi chiari particolari iconografici sembra riproducano una carta dei lavori logistici fatti eseguire da Traiano sul saliente (la spalla della figura del Danubio) delle Porte di Ferro, carta molto simile ad un «itinerarium pictum» (come per esempio la famosa Tabula Peutingeriana).

Nella colonna Antonina (o di Marco Aurelio) vi è un'analoga rappresentazione del Danubio, ma in essa mancano i particolari sopra illustrati, perché gli avvenimenti celebrati nel bassorilievo si erano svolti in un punto del fiume molto lontano delle Porte di Ferro. Ciò conferma che la suggestiva ipotesi suggerita dal dott. Rossi corrisponde al vero; lo scultore ha voluto ricordare l'imponente lavoro compiuto da Traiano per superare con una strada e un canale le terribili rapide delle Porte di Ferro. Un altro particolare misterioso è quello di oggetti strani (fig. 2) rappresentati sul muro racchiudente la capitale dacica Sarmizegetusa. Alcuni vi vedono degli apparecchi per segnalazioni, altri delle macchine belliche, ma non forniscono indicazioni sul loro funzionamento.

Una diversa interpretazione è stata data dallo scrivente in un articolo apparso nel 1979 su *Antiqua* (la rivista dell'Archeoclub d'Italia) con il titolo: «L'oggetto misterioso della Colonna Traiana».

Nella 18ª spira del bassorilievo è rappresentato l'attacco finale dei Romani a Sarmizegetusa.



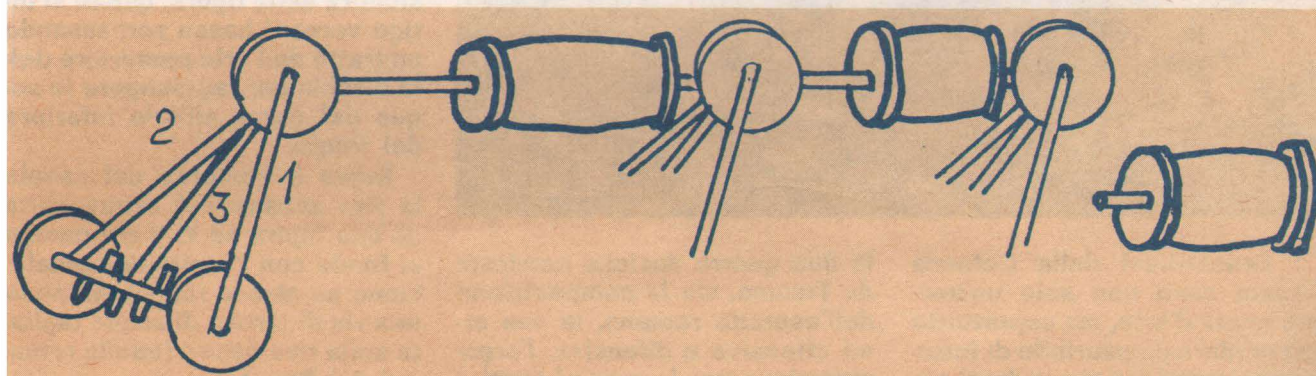
FIGURA 2

Si vede una ripida roccia, sulla quale si ergono le mura della città, e su di essa vi sono tre oggetti formati ognuno da tre dischi collegati da barre rettilinee, come schematicamente rappresentato nella fig. 3. La sbarra inferiore è munita di 5 punte, una quarta sbarra va del disco superiore a questa traversa. Fra i 3 dischi superiori si trovano 3 corpi orizzontali a forma di botte, attraversati (o prolun-

gati?) da un esile asse orizzontale.

Nella scultura vi sono diverse incongruenze, mentre l'asta 1 del disegno è sistemata correttamente, la 2 termina contro la faccia interna del disco e la 3 non si capisce come inizi superiormente e come termini contro la traversa.

Non è possibile stabilire le dimensioni reali dell'«oggetto misterioso», perché la scala con



cui gli antichi artisti rappresentavano uomini, animali, edifici, attrezzi era del tutto arbitraria e variabile.

Certamente l'«oggetto» era qualcosa di inconsueto, che aveva colpito l'immaginazione dei Romani; un abile artista, digiuno però di nozioni di meccanica, ne aveva eseguito un disegno, in base al quale parecchi anni dopo lo scultore lo aveva riprodotto sulla pietra, commettendo diversi errori.

Secondo lo scrivente si tratta di una macchina bellica, atta ad ostacolare la salita degli assalitori sulle mura. E' noto che a tale scopo i difensori lasciavano cadere sul nemico dei massi o dell'olio bollente; i Daci, esperitissimi siderurghi, avevano invece predisposto dei «triccicli» a struttura di ferro, che venivano calati mediante funi lungo la parete delle mura e la sottostante roccia. La ruota superiore serviva di guida, le due inferiori erano collegate da una sbarra orizzontale, munita di punte ad essa normali e che nella rotazione della sbarra ferivano gli assalitori. Resta inspiegabile la funzione della sbarra intermedia; forse l'artista intendeva rappresentare la fune, alla quale era appeso il «tricciclo», fune che passava su un rullo superiore ad asse orizzontale, per evitarne lo sfregamento contro la parete e quindi la rottura.

E' da notare che anche le numerose rappresentazioni di «ballistae» nel bassorilievo della colonna lasciano molto a desiderare dal punto di vista tecnico ed in base ad esse sarebbe impossibile fare una ricostruzione di questa importante arma.

Come ho detto, i Daci erano dei provetti siderurghi e sapevano sfruttare assai bene le miniere di minerali di ferro del loro paese, utilizzando per il loro trattamento il legname ricavato dai boschi che coprivano la Dacia. Il ferro era il materiale strategico di quell'epoca e i Romani non



ROMEXITAL

DI PESCARIU VALERIA & C. S.D.F.

Avem plăcerea să vă comunicăm că firma noastră în colaborare cu Intreprindea COMTURIST vă da posibilitatea să trimiteri imediat.

PACHETE IN ROMANIA

Părinților și prietenilor Dvs. din țara.

– Puteți alege dintr-o vastă gamă de produse din catalogul Intreprinderii Comturist sau din magazinele/depozite din țara:

- produse alimentare: (ciocolata Perugina, dulciuri, ulei, făină, salamuri, etc...);
- electrocasnice: (aparatură Girmi, mașini de cusut și tricotate Singer, fierăstraie electrice Alpina, congelatoare Iberna etc...);
- îmbrăcăminte: (blue-jeans și cămăși Rifle sau Spitfire, costume de baie, etc...);
- produse cosmetice: (rujuri și seturi Pupa, loțiuni Visconti di Modrone, parfumuri frantuzești etc...);
- țigări, materiale de construcții, mobilă, autoturisme.

Plata se face în Dolari USA, în limita sumei permise de legislația italiană (Lire 300.000/de persoană) prin ordine de plată telegrafic direct în contul nostru BRCE, prezinzând:

- numele și prenumele beneficiarului, adresa exactă;
- numele și prenumele donatorului;
- precizarea destinației sumei în valută (mărfuri la alegerea destinatarului, mărfuri specificate de donator etc...)

Sintem la dispozitia Dvs. pt. orice informații ulterioare privind:

- sistemul de comenzi - prețuri detaliate - modalități de plată - condiții și termen de livrare - termen de garanție - dovadă de livrare.

Faceti o bucurie și o surprisă celor dragi de acasă !!!
Noi dorim să vă ajutăm.

Scrieți sau telefonați:

ROMEXITAL - Via Piolti dei Bianchi, 18

20129 MILANO - Tel 02/7387562 - 02/7382147.

potevano consentire la vicinanza di un nemico esperto nell'arte di ricavare il ferro e di lavorarlo per farne armi. Questo fu una fondamentale motivazione delle guerre daciche.

figure - Thames and Hudson Editore - Londra.

BIBLIOGRAFIA

Dott. Lino Rossi - *Trajan's columns and the dacian wars. Volume nel formato 14 X 21,5 cm. di 240 pagine con IV - 193*

Fausto Masi